

«Per il sostegno all'export della Francia utile guardare ai risultati dell'Italia»

intervista a Laurent Saint-Martin, di Carlo Marroni

Ministro Saint-Martin, lei si trova in Italia per una serie di incontri con altri ministri: quali sono i principali dossier sul tavolo?

Sono qui per parlare in particolare, insieme ai miei omologhi italiani, delle misure di sostegno al commercio estero della Francia, che il governo di cui faccio parte intende attuare. Dopo la visita di lavoro a Roma del Presidente della Repubblica francese la scorsa settimana, egli ha proposto nuove misure per sostenere le nostre esportazioni e ridurre il deficit commerciale. Possiamo prendere spunto da ciò che funziona in Italia, che riscontra ottimi risultati per l'export ed è uno dei paesi europei leader in termini di avanzo commerciale.

Incontra anche il viceministro Leo: il tema fiscale è centrale?

Sì, vorremmo conoscere meglio le misure di sostegno che potrebbe mettere in campo il governo italiano in ambito fiscale a sostegno delle imprese esportatrici nel contesto commerciale internazionale che sappiamo con gli Stati Uniti. Lavoriamo inoltre regolarmente con i nostri partner italiani per l'attuazione della convenzione fiscale che vige tra i nostri due paesi.

La questione dei dazi è imminente, dal 9 luglio potrebbero esserci novità: Italia e Francia, in Europa, fanno "squadra"?

Italia e Francia fanno certamente “squadra”, mano nella mano con la Commissione Europea, su questo tema che ci preoccupa tutti. Giorgia Meloni e Emmanuel Macron ne hanno parlato la scorsa settimana. Ci confrontiamo in ogni fase per affrontare al meglio i negoziati con gli Stati Uniti.

Gli investimenti diretti italiani in Francia sono in aumento. Quali sono le prospettive per i francesi in Italia?

In effetti, gli investimenti italiani in Francia sono in costante crescita, e di questo ci rallegriamo. Nel 2024 abbiamo registrato non meno di 117 progetti, che hanno permesso di salvare o salvaguardare 2.725 posti di lavoro. Gli investimenti francesi in Italia sono numerosi e generano oltre 300.000 posti di lavoro. Questi investimenti reciproci creano ricchezza e sono vantaggiosi per entrambi i nostri paesi.

L'economia dell'UE è in stallo: in questo contesto, quali sono le prospettive per gli scambi tra Italia e Francia?

Gli scambi commerciali non dovrebbero essere troppo impattanti dalle attuali difficoltà, poiché le nostre economie sono talmente integrate che non possono esistere l'una senza l'altra. Sono assolutamente fiducioso nella resilienza delle nostre imprese e aggiungo che i nostri investimenti in settori strategici come il nucleare o l'intelligenza artificiale ci rendono più competitivi.

Gli scambi non sono solo commerciali: gli scambi universitari sono anche molto importanti, come si possono incrementare?

Gli scambi universitari franco-italiani sono particolarmente ricchi e folti, come testimoniano ad esempio i dati della mobilità studentesca tra i nostri due paesi, in costante aumento: l'Italia si posiziona al 4° posto tra i paesi di origine degli studenti stranieri in Francia (21.000 studenti italiani in Francia, +43% in 5 anni). Nel programma Erasmus+, l'Italia è il secondo paese di origine della mobilità verso la Francia (5800 mobilità annuali) e il terzo paese di destinazione per i francesi (5900

mobilità annuali). Oltre a questa forte dinamica di mobilità, stiamo lavorando per rafforzare diversi assi chiave per aumentare gli scambi accademici, ma anche scientifici, in modo sistemico e a tutti i livelli, nel quadro del Trattato del Quirinale. Ad esempio, incoraggiamo lo sviluppo dei doppi titoli, che sono un asse portante della cooperazione universitaria tra Italia e Francia. Incoraggiamo anche le partecipazioni congiunte delle università italiane e francesi alle alleanze europee, per creare un vero e proprio spazio europeo dell'istruzione superiore e della ricerca. Stiamo anche lavorando per rafforzare l'Università franco-italiana, che mira a favorire la cooperazione universitaria tra Francia e Italia, creata nel 1998 e con sede sia presso l'Università di Torino che presso l'Università di Grenoble. Infine, i legami e gli scambi tra le istituzioni di istruzione superiore saranno al centro del secondo Forum bilaterale franco-italiano sulla ricerca che sarà organizzato il prossimo anno e specificamente dedicato alle sfide in ambito universitario. Sarà un'occasione preziosa per rafforzare scambi già ricchi, e dare loro un orientamento strategico ambizioso per i prossimi anni.

Alcune alleanze storiche, come Stm, hanno bisogno di una “revisione”?

STMicroelectronics è un simbolo di successo della cooperazione franco-italiana in un settore tecnologico strategico e che guarda al futuro: la microelettronica. Questo è ciò che ha permesso a Italia e Francia di entrare nella partita insieme ai big di questo settore di punta. Non credo che una “revisione” sia all'ordine del giorno, questo dossier è seguito da vicino dai miei colleghi all'Economia e all'Industria, Eric Lombard e Marc Ferracci. La visita in Italia del Presidente della Repubblica, Emmanuel Macron, la scorsa settimana ha dimostrato la necessità di rafforzare le cooperazioni franco-italiane e non il contrario.